

Prezzo di Associazione

Udine e Friuli: anno	L. 20
» semestrale	11
» trimestrale	6
» mensile	3
Friuli: anno	L. 20
» semestrale	17
» trimestrale	9
Le associazioni non dilette si intendono rinnovate.	
Una copia in tutto il Regno comune 6.	

Le associazioni non dilette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno comune 6.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28, Udine.

SVEGLIARINO

PER LA PRESENTE LOTTA ELETTORALE

(Vedi numero 240, 241)

7. — Un altro motivo ancora.

Se noi consideriamo finalmente il programma dei più influenti capi moderati, progressisti, radicali, troveremo non conto, ma mille ragioni per assecondare dal prender parte alle elezioni politiche.

Il Programma, che abbraccia quasi tutti quelli degli altri capi, è quello esposto il giorno 8 corrente dall'on. Depretis ai suoi elettori di Stradella. Nella parte del discorso che risguarda le relazioni del Governo colla Chiesa e col Papa, il primo ministro d'Italia disse che « la legge delle quarentiglie è tutto quel più che si potesse concedere » e dichiarava di considerare questa legge « come l'ultimatum delle concessioni possibili al Papato ed alla Chiesa. »

La legge delle quarentiglie è in vigore da undici anni, e tutti sanno come essa abbia garantito e garantisse la dignità, la sconcezza, la libertà e l'indipendenza della Santa Sede. Il Papa non può uscire dal Vaticano; Pio IX ne uscì cadavere, ma quel cadavere fu insultato vilmente per le vie di Roma; le corporazioni religiose furono sbandeggiate, qualche onciolica del Papa sequestrata; furono impediti molti Vescovi di occupare le loro sedi per anni ed anni; si tollerò e si tollerà che la stampa offenda e insulti tutti i giorni in Roma stessa ciò che vi ha di più sacro. E tutto questo si compie sotto l'impero della legge delle quarentiglie papale, che così bene garantisce il Papa e gli interessi religiosi. E questa legge è dichiarata dal primo ministro l'ultima concessione fatta al Papato e alla Chiesa.

Si noti che questa parte del programma dell'on. Depretis è accettata integralmente dai moderati, in nome dei quali ha parlato Minghetti Domenica 15 Ottobre a suoi elettori di Cologna Veneta; è accettata dai radicali, perché, veggono il governo risoluto a non conceder più nulla al Papa o alla Chiesa.

Dunque tutti i gruppi politici che si muovono per le imminenti elezioni politiche, recano in testa del loro programma l'ulti-

matum di Depretis alla Chiesa. E gli elettori che si lasciano trascinare alle urne saggialno col loro voto quel programma di ostilità alla religione e alla Chiesa.

Vi hanno inoltre altri punti del programma ministeriale, accettati da moderati e da progressisti, i quali dovrebbero fare aprire gli occhi a chi ha fior di senso, e a chi conserva ancora principio di onestà e di religione. Fra le varie riforme annunciate da Depretis vi ha quella dello Opere Pie e della scuola popolare. I radicali demandano addirittura la conversione dei bei delle Opere Pie; Depretis, più furbo, si contenta di una riforma, la quale distruggerà tutto o quasi tutto le prescrizioni di coloro che lasciarono alla beneficenza esplici legati; prime saranno quelle riguardanti le spese di culto. Per ciò che concerne le scuole, si sa che cosa fruirà nel cervello del ministro Baccelli. Egli vuole rendere anche la scuola elementare completamente laica, atea, irreligiosa. Anche questo parte del programma ministeriale, sono accolta dalle varie fazioni che si contendono la Deputazione nella presente lotta elettorale.

Quale cattolico potrà appoggiare col proprio voto principi così detestabili e come che accettano siffatti principi? L'appoggio dei Cattolici equivalebbe a una dichiarazione di guerra alla religione, alla Chiesa.

Nò si creda alla finta pietà di taluni candidati, i quali, per ingannare il buon popolo, saranno in questi giorni larghi di lusinghe alla Chiesa, si mostreranno più di frequente alla Messa e allo sacro funziona, prometteranno appoggio, protezione in qualche causa più. Non si creda a costoro: sono i Giuda che baciano Gesù Cristo e poi lo tradiscono.

8. — Contraddizione apparente.

Non mancheranno sicuramente coloro i quali in questi giorni acuseranno noi cattolici di incertezza nel contegno nostro e ci diranno: « Nel passato inverno vi siete adoperati tanto per fare inscrivere a censitaria, a migliaia i nuovi elettori politici, ed ora ti eccitate all'astensione? Potevate dunque risparmiarvi la fatica di farli inscrivere. »

Chi parla in tal guisa tenta di confondere questioni della massima chiarezza. Una cosa è l'essere elettori politici ed al-

tra cosa è prender parte alla votazione. La Sacra Pontificia potrebbe in avvenire togliere il non expedit, e il Papa incenziare i cattolici alle urne politiche. Anzi il Papa ha più volte incitato i cattolici di organizzarsi, di disciplinarsi di essere pronti a qualunque chiamata o bisogno. Supposto che la chiamata sia sul campo delle elezioni politiche, i cattolici hanno dovere di trovarsi tutti iscritti nelle liste elettorali politiche per poter rispondere alla chiamata. Dunque, iscritti si, votanti no. E' chiaro.

9. — Conclusione.

I cattolici si tengono dunque lontani, molto lontani dal movimento elettorale di questi giorni; non appoggino col loro influenza e col loro voto né destri né sinistri. Non se ne pentiranno mai. Che bella cosa avrà per la coscienza e immadellato l'onore della gloriosa nostra bandiera!

In questi giorni, invece, gli elettori cattolici si raccolgono e proghino più fervorosamente il Signore, che abbrevi i giorni della prova e del dolore, e affretti per la Chiesa e per la patria il trionfo e la pace.

Il terrore in Francia

Il processo per l'affare di Montceau-les-Mines procede a Parigi regolarmente, ma è da dubitarsi che la luce si faccia sopra le mense tenebrose dei socialisti. Essi sono, a quel che pare, benissimo organizzati, e la loro tessuta si estende per tutta la Francia. Però potranno essere colpiti alcuni dalla giustizia, ma il forte dell'Associazione rimarrà intatto, perfezionerà i suoi ordini, farà altri proseliti, e giunto il tempo, darà fuoco alla mina.

Questa volta sarebbe fallito il colpo, perché alcuni impazienti hanno trasgredito gli ordini ricevuti, cominciando assai prima del giorno stabilito. Il movimento doveva abbracciare tutta la Francia, e secondo che si dice, doveva scoppiare il 26 di questo mese. L'errore dei primi ha scompigliato tutte le file, ha messo il governo in guardia e reso impossibile una insurrezione generale. Peraltro bisogna confessare che né gli arresti, né i processi hanno intimidito quei cospiratori, e neppure il

— E che! l'onore di un corsaro non vale forse quello di un carnefice? disse Vonved sorridendo. — Pagandovi anticipatamente io mi fido di voi. Non è naturale che voi dobbiate fidarvi di me? Dalla vostra parte sta la maggior sicurezza.

— Che cosa ho da fare? chiese di nuovo Ole Hustru.

— Darni domani il colpo di grazia, rispose, sotto voce, e spicciando lentamente le parole, il prigioniero.

— Impossibile, capitano.

— Perché impossibile? Pur che lo vogliate, potete farlo.

— Non oserei senza un ordine speciale.

— Ma non potete farlo... a caso?

— Un caso simile non avviene mai.

— Oh, la cosa è facilissima. Ecco come dovete farlo. Il vostro aiutante gira troppo velocemente la ruota; ciò scompiglia i vostri calcoli, e allora il primo colpo cado sul cuore. In tal modo il supplizio d'essere rotolato vivo mi viene risparmiato. Avete inteso?

Il carnefice s'immerse in una profonda riflessione.

— Ciò non può farsi se non col concorso del mio aiutante, disse egli quando alla fine si fu riscosso.

— Ebbene?

— Fa duopo guadagnarlo,

— Senza dubbio. E quanto pensate che ci voglia per ottener la sua opera?

— La metà di quello che contiene questa borsa basterebbe. Ma riflettete che allora io dipenderò da lui, e potrebbe darsi il caso ch'egli mi tradisca.

— No, no, Ole Hustru, i vostri timori sono chimerici. Quell'uomo non oserebbe tradirvi.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In testa pagina dopo la fine del giornale cent. 20. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno sconti di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non ritrattati si restituiscono.

63 Appendice del CITTADINO ITALIANO

Il corsaro del Baltico

(Dall'inglese).

Tutto ad un tratto Vonved si scosse, e rivoltosi al carnefice:

— Son certo, disse, che spenderete tutto quello che guadagnate.

L'altro si strinse le spalle.

— Dove se ne va il vostro danaro?

— Occorre domandarlo, capitano! I dadi, la bottiglia, e qualche altro piccolo d'interessamento assorbe tutti quei po' di danaro prima che abbiano il tempo di importarmi le tasche.

— Allora potrete spendere facilmente più assai di quello che ricavate?

— Sì, cento volte più. Spesso quando il lavoro manca, e non mi toccano né gratificazioni né incerti, per settimane intiere mi trovo senza un farthing; e, siccome il vino non mi si dà che a contatti, e nessuno giuoca con me, quando non ho danari, per ammazzare il tempo non mi rimane di meglio che dormire.

— Certo che per voi lo deve essere una cosa incresciosa. Veggo che anche nella vita del carnefice non mancano dei guai. Ebbene, Ole Hustru, aggiunse Vonved in aria confidenziale, se vi insegnassi un mezzo per rifornire abbondantemente il vostro bor-

sellino, se vi indicassi il modo di potervi divertire al gioco dei dadi, è di bere più d'una bottiglia, che direste?

Gli occhi del carnefice scintillarono.

— Son disposto a servirvi, disse egli, purché non ci vada di mezzo la mia sicurezza.

— Benissimo. Vedò che cominciamo ad intendersi.

— Ebbene, che devo fare? chiese Ole Hustru.

— Rendermi un servizio semplice e facilissimo, per il quale vi mostrerò tutto la mia gratitudine.

E così, dicendo Vonved tirò fuori una borsa. Il carnefice tese avidamente l'occhio al tintinnio del danaro agitato dalle mani del prigioniero.

— E mi dite che questo non sarà che un accento? chiese Ole Hustru.

Vonved fe' un segno affermativo.

— Quanto riceverò poi allorchè v'avrò reso il servizio che volete da me.

— Una somma tripla.

— E questo dopo la vostra morte?

— Sì.

— Ma l'aspettava, disse il carnefice. Ma allora chi potrà pagarmi?

— Non è cosa prudente che ora vi nomini la persona che dovrebbe farlo.

— Quale garanzia avrò io per questo pagamento?

— La mia parola d'onore.

Ole Hustru scosse il capo quasi per dire ch'egli non prestava alcuna fede alla parola d'onore del prigioniero.

Il carnefice non oppose alcun'altra difficoltà. Vonved, che, grazie alle visite di Amelia, poteva disporre di parecchio danaro, tolse da un piccolo rotolo cinque altri federici d'oro, e li fe' passare sotto gli occhi di Ole Hustru.

— Ecco, disse, per il vostro aiutante. Vedete, li aggiungo ai dieci che si trovano nella borsa. Ed ora accettate le mie proposte?

— Capitano, mi date la vostra parola d'onore che riceverò in seguito i trenta federici d'oro, che mi avete promessi?

— Sì, purché il vostro primo colpo mi dia la morte. Solo in questo caso una mano fidata vi rimetterà i danari.

— Allora il primo colpo sarà il colpo di grazia, capitano Vonved.

Il corsaro gettò la borsa nelle mani tese dal carnefice. Questi la prese avidamente, la strinse con gioia, poi la intascò con tutta la cura.

— Ricordatevi, Ole Hustru, che cinque federici devono essere per il vostro degrado aiutante.

— Siate tranquillo, capitano, egli avrà la sua parte.

— Ancora una parola. Guardate bene di non inganarmi, disse Vonved con aria minacciosa, perché ricordatevi che più di cento miei amici s'affretterebbero a farvene pagare il rito.

Il carnefice trasalì, e i suoi occhi brillarono d'un lampo salvaggio.

— Che volete dire? chiese egli.

— Ci siamo intesi, Ole Hustru. Ora la vostra presenza in questo luogo è affatto inutile; potete ritirarvi.

(Continua)

dar frane a tutti i piani, perché la gabbia in cui è costratta la scala serve quasi come cappa di cammino e rende attivo l'incendio. Questo mezzo è alla portata di tutti ed anche di un solo individuo di buona volontà.

« La distruzione e la rovina faranno al fine giustizia degli avidi borghesi e abili che si mostrano spietati verso i diseredati della fortuna. »

Come ben si vede i tempi si fanno buoni in Francia, e se il Governo non spiega una energia straordinaria potrebbe far la fine dei Girondini, dopo di avere esso medesimo preparato la via al trionfo delle plebi. In Francia la rivoluzione procede a fil di logica. La rivoluzione della borghesia e il suo trionfo, finalmente l'anarchia, che non potendo essere lo stato di una società, ritornerebbe l'era dei Governi normali e cristiani, sotto i quali soltanto può un popolo ottenere la pace, l'ordine e la giustizia.

LA LEGA DELLA PACE

Sono terminate a Bruxelles le conferenze inaugurate il 18 corrente dalla Lega della pace. Lo scopo che si proponevano i promotori del Congresso era di assicurare la pace fra le nazioni mediante la sostituzione dell'arbitrato alla guerra.

Basta enunciare la posizione per dispensarsi dallo spenderci intorno molto parole. Una sola proposta degna di essere esaurita da uomini seri è quella fatta alla conferenza dal signor Von Buhler, membro del Reichstag, il quale riconosceva che l'abolizione della guerra non sarebbe che uno sterile voto, propose d'invitare Bismarck a convocare un Congresso degli Stati per deliberare intorno alla riduzione degli armamenti in Europa con impegno per parte di tutti gli Stati di serbare la pace per quindici o venti anni. Lo stesso Bismarck, pur facendo alcune riserve, non si è mostrato alieno dal prendere in considerazione questa proposta la quale invece venne rigettata dal Congresso. A dare la misura della sterilità delle deliberazioni dei Congressi di questa specie, basta un semplice ricordo ed è questo che Gladstone è stato uno dei più grandi campioni delle proposte umanitarie ed uno dei più convinti promotori di questi Congressi sull'arbitrato. Ebene, ora che egli è al potere non solo ha fatto la guerra in Egitto, ma ha rifiutato sfiduciosamente ogni proposta di mediazione ed ha riso saporitamente delle ridicole pretese della Conferenza di Costantinopoli.

Chi sono i framassoni

Si legge nella *République Maçonne*: « Nella seduta del 25 settembre 1882 la L. Union et l'Ésérvance (di Parigi) ha deciso all'unanimità di nominare il F. Bradlaugh, membro del Parlamento inglese, espulso per essersi rifiutato al giuramento religioso. Il F. Fontaines, Ven. de l'A., racconta che introdotto in Inghilterra presso il F. Bradlaugh, sulla raccomandazione dei FF., Yves Guyot e Dreyfus, ne ricevette una graziosa accoglienza. Il libero pensatore inglese dichiarò che non va più alle L. inglesi a cagione delle tendenze religiose della Mas. del suo paese. Si è in queste circostanze che il F. Fontaines esponente i progressi fatti in Francia, gli offrì l'affiliazione. » Il F. Bradlaugh, come si sa, è ateo di professione. Il F. Fontaines è un padre di famiglia che ucciderà in duello il fratello d'una istitutrice da lui tradita. Dopo cinque mesi di prigione e dopo essere stato graziatore egli occupa oggi uno dei più alti gradi nella Massoneria francese.

La nuova Era maomettana

I musulmani stanno ora in grande aspettazione sapendo che un avvenimento importante assai per l'Islamismo sta per aver luogo fra pochi giorni.

Verso il 24 del mese corrente il mondo maomettano entrava in un nuovo secolo. La questione egiziana, gli affari dell'Hedjaz ed altre importanti questioni di Stato restavano tutte in seconda fila, mentre quasi tutta l'attenzione del sultano è consacrata agli astrologhi e agli altri « uomini saggi dell'Oriente » che sono affacciandosi al Pa-

lazzo a studiare gli astri ed altri segni nel cielo che possano aiutarli a sviluppare il mistero. Secondo una antica profezia dove giungere verso quell'epoca un nuovo profeta che si suppone debba innalzare il potere maomettano ad uno splendore maggiore di quello mai raggiunto nell'epoche più celebri. Il mistero che questi saggi debbono penetrare è quello di trovare chi sarà il fortunato che Allah incaricherà della gloriosa missione. Vi è stata un'epoca in cui ad Yildiz Kiesk si aveva l'idea che potesse essere Attabi pascia, ma ora che gli avvenimenti hanno reso fallace tale teoria, Abdul Hamid non dispera di essere riconosciuto come il prescelto.

Tutto andava bene a Yildiz Kiesk; gli astrologhi e i negromanti erano tutti sul punto di risolvere un mistero inerente al prossimo anniversario, quando venne al salitano un dono dallo Sceicco della Mecca che è uomo molto detto; e questo dono rovesciò tutti i calcoli. Esso consiste in una coppia di piumoni ed una spada e si suppone che abbia relazione diretta col' importante avvenimento. La questione divenne poi anche più complicata in causa dell'apparizione della Cometa, la quale ha messo una totale confusione fra i prognostici di quei saggi.

Prose barbare

Giosuè Carducci non è contento di scrivere poesie barbare; egli vuol applicare la inventio anche alle prose. Ne troviamo un saggio nella *Rivista bizantina*, periodico d'ambiguo gusto, che si stampa in Roma.

Da un articolo del pepta satanico, intitolato *Arcadia della gloria e della carità*, togliamo il brano seguente, nel quale il Carducci spiega le ragioni, per le quali rifiuta la sua cooperazione ai tanti giornali numero unico, che vogliono veder la luce a prezzo degli inondati. Leggete:

Prima di tutto — poiché *Italia vole non ha di suo né meno i vizi*, diceva il Nicollini — e io aggiungo, le scempiaggini — prima di tutto, non ostante le dimostrazioni antimarsigliesi e le indignazioni tunisine, otesta è una francesata; con questa differenza, che la Francia, anzi Parigi, la fece una volta sola e bene; e l'Italia l'ha fatta in quattro anni quattrocento volte almeno, e tutto male. O scimmie buffe di scimmie serie, e nipoti di sciornioni minuetanti il *Ca tra*, con che utile, con che profitto, con che serietà, con che pietà, vi mettete a rifare il verso alle bestie di giudizio, proprio quando l'ira di Dio o del diavolo si scatenà sul vostro prossimo? L'Adige ha portato via quattro ponti, e a sfornato quattro strofe. L'Adige filtra per gli argini nel Polesine superiore, e B filtra con una dieresi caprina la imbecillità sua in un endecasillabo. L'adige ha sfiancato gli argini nel basso Polesine, e B sfianca un alcalico con un jato bovino L'acqua, la gialla acqua, la perfida acqua, che porta via innanzi a sé tutte le speranze dell'anno, e le povere case coi figliuolietti, e le stalle coi buoi, e porta dietro sì la fame, la febbre, la pellagra, la pazzia, l'assassinio, inonda tutta una regione; e la poesia sifilitica, e la prosa etica, e la retorica bolla inonda tutta la Italia. Su quella vasta solitudine di seque tristi, il cielo tristissimo si distende con tanto macchio d'ombre bigie; e D tocca a matita un passaggio di caffè paura con biscottini di Novara. Dalle case che tenenzano e crotonano tra il boato della piena strillano le donne e i bambini, ed E canta una romanza da montone. Accompagnatelo sul pianoforte, signore F, con una musica di gatti. E voi ballate, signori e signore. *Latin sangue gentile!*

Del resto, via diciamole! Lo stile è balzanzo e quasi da matto. Ma il colpo ai così detti balli di bonaficea è bene aggiustato. Divertirsi con danze e bagordi, per sollevare il prossimo che muore di freddo e di fame è un mezzo molto disamano crudele di fare la carità. E' un vero insulto!

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Ieri fece ritorno alla capitale, per riprendere il suo ufficio, sir Augusto Paget, ambasciatore inglese presso il Quirinale.

Lunedì arriverà il barone Keudell, ambasciatore germanico.

— La salute di Depretis è stazionaria. Passò una buona notte, ma è obbligato ancora a tenere il letto. Non pare esatto che il Presidente del Consiglio abbia asso-

lutamente deposta l'idea della gita a Napoli prima delle elezioni. Credesi invece, che se le condizioni di salute glielo permetteranno, egli voglia recarsi colà per tenere un discorso in risposta agli ultimi discorsi di Nicotera e di Orsi.

— Giovedì avrà luogo un Consiglio plenario dei ministri.

— Il guardiamarina Paolucci, che si trova sempre a bordo della *Castelfidardo*, fu condannato dal Consiglio di guerra della Spezia a due anni di reclusione ed alla perdita del grado.

ITALIA

Avellino — Scrivono da Avellino al *Pugnolo* di Napoli che in quel princi collegio si presentano 70 candidati!! Per veri elettori.

Roma — L'avvocato Celli, difensore di Coccapieller fu aggredito ieri nella via Pastini da un individuo che lo colpì con un bastone sulla testa. L'aggressore fu arrestato.

Palermo — Scrivono da Palermo. Merita un servizio di appiattamento della Questura, l'ispettore del mandamento Molo, cavalier Neri, riuscì ad arrestare alcuni malfattori, che, in seguito a lettere di scorso diratte ad un proprietario della Contrada Colli, stavano già per impossessarsi della somma di 10,000 lire che costui aveva loro spedita raccomandata in una busta, al convegno indirizzato.

Torino — Ieri sera, scrive la *Gazzetta Piemontese*, alle 7 1/2 circa, la piazza Madama Cristina era funestata da un orribile fatto di sangue.

Il fabbro-ferrario Nosenzo Giuseppe, uomo sulla sessantina, abitante in via Principe Tommaso, si trovava con uno dei suoi figliuoli a bere nella *Trattoria in Piazza Madama Cristina*, che si trova sull'angolo di via Gallarati.

Non si sa bene se padre e figlio siano stati chiamati fuori della trattoria oppure se ne siano usciti per ritornarsene a casa; il fatto si è che in istrada i due Nosenzo furono fermati da tre o quattro persone delle quali vennero subito a contatto.

Uno dei sopravvissuti, al dire di una donna che si trovava lì presso, avrebbe pronunciato queste parole: *Adess i ne scace pi nera*.

La zuffa che deoprincipio sembrava vollesse finire con qualche cestita, ad un punto si è inaccerata. Si son vedute lucidare le lame dei coltellini e si videno alcuni prendere dei sassi.

E' stato un buscherio da non si dire. Nella strada la gente impaurita fuggiva per tema di essere colpita dai litiganti. Dalle finestre si gridava al soccorso.

Un Signore, uscito dal vicino *Caffè Principe Amedeo*, per intimidire quei forzisti, ha sparato all'aria un colpo di rivoltola.

Ad un tratto si è visto cadere al suolo il figlio del Nosenzo a nome Giuseppe di anni 37. Era stato colpito alla faccia da un colpo di pietra (altri dicono un colpo di bastone). Il disgraziato ha emesso un grido e lo hanno creduto per morto. Ma peggio è toccato al padre, che, ferito di stilettò al basso ventre, è cascato giù, rimanendo istantaneamente cadavera.

I feriti appena commessi il grave misfatto si sono dati a precipitosa fuga.

Sono giunti poco dopo sul luogo un mezzo plotone di guardie, carabinieri, delegati, con un tenente dei carabinieri, i quali hanno cominciato le prime investigazioni.

Il giovane ferito è stato subito adagiato in una vettura e condotto all'Ospedale.

Più tardi è giunto pure il pretore o vice-prefetto della sezione per gli atti giudiziari.

Col pretore venne pure un medico chiamato in fretta.

La scena straziante è avvenuta poi all'arrivo di un altro figlio del morto e di una donna della famiglia; entrambi gridavano che volevano vedere il ferito ed il morto.

D'ordine del pretore il cadavere venne trasportato nella camera mortuaria del Camposanto.

ESTERI

Germania

I vecchi cattolici in Germania sono ridotti al lumiçino. In un conchilabolo raccolto dal pseudo Vescovo Reinkens, questi si lagud di non poter vivere col meschino assegnamento di 48 mila marchi, che riceve dal governo germanico, e chiede a sua volta danari. Per farne, certo Weber propose di stringersi in lega coi protestanti e il Dittrich ha promesso di perorare la

causa del Vecchio-cattolicesimo nel Congresso che si terrà nella festa della Riforma; frattanto il camero dei Vecchi-cattolici diminuisce sempre più ed a Zobteia consegnano le chiavi della chiesa al Municipio, dicendo « che il numero dei fedeli era troppo ristretto, e non conveniva più suonare la campana. »

Inghilterra

L'altro giorno abbiamo riferito la notizia di una lettera minatoria diretta al principe di Galles, per la quale è iniziato procedimento. Oggi non è più il principe il solo minacciato; c'è un personaggio di gran lunga meno eminente, ma altrettanto noto nel Regno Unito: il signor Marwood ossia il boia. Or non è molto, egli è stato chiamato in Irlanda per obbligo del suo ufficio.

Una lettera da lui pubblicata alla polizia e che porta il bollo della « Società segreta per l'assassinio » l'avverte che, se si arrischia un'altra volta d'andare a fare il suo mestiere in Irlanda, egli non tornerà indietro.

Brasile

A Rio-Janeiro si è festeggiato l'undecimo anniversario della promulgazione della legge sull'emanzipazione graduata degli schiavi, e i giornali di quella capitale sono usciti a vantare la considerevole influenza che quella benefica legge ha avuto sullo sviluppo materiale e morale del paese.

Infatti, la legge d'emanzipazione del 27 settembre 1871 è stata il primo colpo alla schiavitù nel Brasile; essa ha ferito nel cuore l'odiosa istituzione, dichiarando che ogni figlio di genitori schiavi sarebbe libero; che ogni affrancato, potrebbe come qualunque altro cittadino, giungere alle dignità e ricevere un maestoso legislativo; di modo che nel Brasile lo schiavo d'oggi può domani dettare leggi al paese.

In questi 11 anni più di 80,000 schiavi sono stati spontaneamente e talvolta senza alcuna indennità affrancati dai loro padroni; lo Stato ha dato la libertà ad altri 11,000 e più.

Convivono aggiungere che durante questo stesso periodo 280,000 uomini sono nati liberi in virtù di quella legge umana e che lo Stato, le province, i proprietari, tutti fanno a gara per affrancare quel giorno in cui non vi sarà più neppure uno schiavo sul vasto territorio dell'Impero brasiliano.

DIARIO SACRO

Giovedì 26 ottobre

S. EVARISTO Papa m.

Effemeridi storiche del Friuli

26 ottobre 1244. — In Tricesimo si stringe concordia tra i signori di mels e quelli di Trieste.

Cose di Casa e Varietà

Il Consiglio comunale è convocato in seduta ordinaria all'1 pom. del giorno 28 corrente nella Sala della Loggia per deliberare sugli argomenti in appresso indicati.

Seduta pubblica.

1. Proposta del cav. Poletti, avv. Bergin, avv. Billia e Novelli sulla costruzione di un'ara crematoria nel Cimitero.

2. Proposta del cav. Poletti ed altri cittadini circa l'assegno alla Biblioteca e Museo e la provisoria dei libri.

3. Completamento della Giunta Municipale.

4. Nomina dei Revisori dei Conti della Amministrazione comunale 1882.

5. Nomina della Commissione Civica agli studi.

Seduta privata.

1. Proposta del nob. Mantica rispetto alle Maestre comunali per caso del loro matrimonio.

2. Nomina delle Maestre comunali in base alla nuova pianta.

Povera bambina! In Savogna il 17 corr. morì la bambina d'anni 2 Qualizza Antonia, stava trastallandosi nella sua culla, accidentalmente, per scintille staccatesi dal fuoco, si accese le sue vesti, riportando per ciò essa fiammate.

Consiglio di leva. Seduta dei giorni 24 ottobre 1882:

Distretto di Moggio

Abili ed arruolati in 1 ^a categ.	N. 49
Abili ed arruolati in 2 ^a categ.	> 12
Abili ed arruolati in 3 ^a categ.	> 33
Riformati	> 24
Embanditi alla ventura leva	> 54
Dilazionati	> 12
In osservazione all'Ospitale	> 5
Escluse per l'art. 3 della Legge	> —
Non ammesso per l'articolo 4 della Legge	> —
Rebitanti	> 19
Caricellati	> 1

Totale degli iscritti N. 209

Gara di beneficenza. La Commissione previene quei vincitori alla gara per gli inondati tenuta sotto la Legge municipale il 22 corrente, i quali non avessero ancor ricevuto gli oggetti vinti, che giovedì 26 corrente dalle 12 meridiane alle 3 pom. da appositi incaricati fra i membri della Commissione stessa verrà loro fatta la regolare consegna degli stessi nelle sale del Circolo Artistico (fuori porta Venezia) verso esibizione del biglietto relativo. Per maggior comodo del pubblico gli stessi incaricati si presteranno al medesimo scopo e nel medesimo locale anche domenica 29 dall'1 alle 3 pom.

L'incazzo complessivo della gran festa di domenica a beneficio degl'inondati ammonta a lire 22,500.

Programma dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà nel giorno di Giovedì 26 corrente alle ore 6 pom. in Mercato vecchio

1. Marcia	N. N.
2. Sinfonia nell'op.	
« Tatti in Maschera »	Petrella
3. Valzer « I Buontempali »	Arnhold
4. Duetto nell'op.	
« I masnadieri »	Verdi
5. Finale nell'op.	
« La Forza del Destino »	Verdi
6. Quadriglie dell'op.	
« Beccaceo »	Arnhold

Tre milioni di lettere smarrite. L'ufficio delle lettere smarrite, alla Direzione centrale delle poste a Washington pubblica una statistica curiosa.

Nell'anno amministrativo finito il 30 giugno 1882, tra le lettere e pacchi aperti in detto ufficio se furono trovati 19,988, contenenti denaro; 24,555 contenenti tratti, cambi, brevi di banca, assegni, ecc.; 44,731 contenenti ricevute, certificati di pagamento, note quittanzate a simili; 39,242, contenenti fotografie; 52,463 contenenti francobolli postali; 90,842 contenenti merci, campioni, libri, ecc.; e finalmente 3,408,577 affatto senza valore.

In tutte, l'Ufficio aprì 3,678,419 lettere e pacchi di cui non fu possibile trovare i destinatari.

Municipio di Udine

NOTIZIE SUI MERCATI

Ottobre 24 1882.

Grani. Ad eccezione di una discreta quantità di granoturco nuovo, gli altri cereali scorsoggiavano ciò che del resto sono i soliti caratteri del 1 mercato settimanale. I contratti si definirono ai seguenti prezzi:

Frumento L. 17, 17,25, 17,50, 17,60, 18,05, 18,25, 18,50.

Pegli altri cereali ai soli prezzi segnati in listino.

Granoturco nuovo comune da L. 10 a 13,50.

Granoturco nuovo gialloncino da L. 15 a 15,75.

Frumento da semina da L. 19 a 19,50.

Foraggi e Combustibili un carro di fieno e nient'altro.

(Vedi listino IV^a pagina.)

LA SORTE DI OBERDAN

Scrivono da Udine alla *Ragione*:

Oberdan, accusato di diserzione semplice, di tentato assassinio, e d'altro tradimento, confessò altamente. Disse che egli non è un reo, ma un vinto, e che accetta la sua sorte.

Rifiutò adeguatamente di svelare il nome dei suoi complici e dei membri della So-

cietà segreta cui apparteneva. Disse, che, come italiano, fece il suo dovere contro lo straniero, e che se egli morrà ve ne sono certamente che faranno quanto ha fatto lui.

Rifiutò d'invocare la clemenza del consiglio di guerra e la grazia sovrana.

La Corte marziale pronunciò poi la sentenza di morte.

— La *Neue Freie Presse* così narra la visita della madre di Oberdan al ministro Taaffe:

Oggi a mezzodì, come abbiamo annunciato, la madre di Oberdan, signora Ferencio, accompagnata da un avvocato, amico di famiglia, si recò al palazzo del Ministro, conte Taaffe, per supplicarlo d'intercedere presso l'imperatore, affine d'ottenere la grazia di suo figlio. La signora Ferencio fu accolta dal Conte con grande premura. Tuttavia, disperdosi dispiaciutissimo, il Ministro dichiarò che non essendo la cosa di sua competenza, non poteva assolutamente far nulla. La signora Ferencio scoppì in lagrime, e gettandosi ginocchioni ai piedi del Ministro, gli ripeté fra i singhiozzi la sua preghiera.

Il conte Taaffe rispose press'a poco così:

« Vostro figlio, o signora, è un grande colpevole; tuttavia la clemenza dell'imperatore è grande, che non dovete abbandonare la speranza che anche questa volta si faccia grazia invece di dar corso alla giustizia. »

Il Presidente dei Ministri si servì d'un interprete, non conoscendo la signora Ferencio che l'Italiano.

Uscita dal palazzo, ella si recò nella chiesa di Santo Stefano, ove rimase a lungo assorta nelle sue preghiere.

— In una corrispondenza romana della *Gazzetta Piemontese* troviamo alcune notizie intorno al miser condannato:

« L'Oberdan è, o meglio era, un giovane uomo sui venticinque o venticinque anni, alto, magro, biondo, dall'aspetto piuttosto malaticcio. Di mente assai esaltata, sognando ideali di libertà forse troppo lontani, egli, militare, quando l'esercito austriaco doveva partire per la Bosnia a combattere in libertà di quei popoli, (l') diserì, e solo, in un piccolo burchiello, venne per l'Adriatico da Trieste ad Ancona; vecuto qui a Roma, si iscrisse fra gli studenti di matematica, e in questi ultimi tempi frequentava assiduamente le lezioni della Scuola d'applicazione per gli ingegneri a San Pietro in Vincoli. Studioso assai, era molto ben visto dai professori e specialmente dal senatore Cremona. La colonia irredenta lo aveva eletto suo portabandiera; e veramente il vessillo degli italiani triestini non poteva essere affidato a mani più freme. Mi ricordo che l'anno scorso, quando si comminò, come si fa tutti gli anni, l'infelice giornata di Villa Gloria, un giovane alto e pallido appese al mandorlo ai cui piedi cadde Enrico Cairoli, una corona di lauro, in mezzo alla quale, tirata una cordicella, fra le proteste e le paure dei questarini comparve questa iscrizione: *Ai martiri di Villa Gloria gli italiani di Trento e di Trieste.* »

« Quel giovane che appese la corona e che tirò la cordicella era Guglielmo Oberdan.

« L'anno scorso, quando si comminò, come si fa tutti gli anni, l'infelice giornata di Villa Gloria, un giovane alto e pallido appese al mandorlo ai cui piedi cadde Enrico Cairoli, una corona di lauro, in mezzo alla quale, tirata una cordicella, fra le proteste e le paure dei questarini comparve questa iscrizione: *Ai martiri di Villa Gloria gli italiani di Trento e di Trieste.* »

« L'anno scorso, quando si comminò, come si fa tutti gli anni, l'infelice giornata di Villa Gloria, un giovane alto e pallido appese al mandorlo ai cui piedi cadde Enrico Cairoli, una corona di lauro, in mezzo alla quale, tirata una cordicella, fra le proteste e le paure dei questarini comparve questa iscrizione: *Ai martiri di Villa Gloria gli italiani di Trento e di Trieste.* »

« L'anno scorso, quando si comminò, come si fa tutti gli anni, l'infelice giornata di Villa Gloria, un giovane alto e pallido appese al mandorlo ai cui piedi cadde Enrico Cairoli, una corona di lauro, in mezzo alla quale, tirata una cordicella, fra le proteste e le paure dei questarini comparve questa iscrizione: *Ai martiri di Villa Gloria gli italiani di Trento e di Trieste.* »

« L'anno scorso, quando si comminò, come si fa tutti gli anni, l'infelice giornata di Villa Gloria, un giovane alto e pallido appese al mandorlo ai cui piedi cadde Enrico Cairoli, una corona di lauro, in mezzo alla quale, tirata una cordicella, fra le proteste e le paure dei questarini comparve questa iscrizione: *Ai martiri di Villa Gloria gli italiani di Trento e di Trieste.* »

« L'anno scorso, quando si comminò, come si fa tutti gli anni, l'infelice giornata di Villa Gloria, un giovane alto e pallido appese al mandorlo ai cui piedi cadde Enrico Cairoli, una corona di lauro, in mezzo alla quale, tirata una cordicella, fra le proteste e le paure dei questarini comparve questa iscrizione: *Ai martiri di Villa Gloria gli italiani di Trento e di Trieste.* »

« L'anno scorso, quando si comminò, come si fa tutti gli anni, l'infelice giornata di Villa Gloria, un giovane alto e pallido appese al mandorlo ai cui piedi cadde Enrico Cairoli, una corona di lauro, in mezzo alla quale, tirata una cordicella, fra le proteste e le paure dei questarini comparve questa iscrizione: *Ai martiri di Villa Gloria gli italiani di Trento e di Trieste.* »

« L'anno scorso, quando si comminò, come si fa tutti gli anni, l'infelice giornata di Villa Gloria, un giovane alto e pallido appese al mandorlo ai cui piedi cadde Enrico Cairoli, una corona di lauro, in mezzo alla quale, tirata una cordicella, fra le proteste e le paure dei questarini comparve questa iscrizione: *Ai martiri di Villa Gloria gli italiani di Trento e di Trieste.* »

« L'anno scorso, quando si comminò, come si fa tutti gli anni, l'infelice giornata di Villa Gloria, un giovane alto e pallido appese al mandorlo ai cui piedi cadde Enrico Cairoli, una corona di lauro, in mezzo alla quale, tirata una cordicella, fra le proteste e le paure dei questarini comparve questa iscrizione: *Ai martiri di Villa Gloria gli italiani di Trento e di Trieste.* »

« L'anno scorso, quando si comminò, come si fa tutti gli anni, l'infelice giornata di Villa Gloria, un giovane alto e pallido appese al mandorlo ai cui piedi cadde Enrico Cairoli, una corona di lauro, in mezzo alla quale, tirata una cordicella, fra le proteste e le paure dei questarini comparve questa iscrizione: *Ai martiri di Villa Gloria gli italiani di Trento e di Trieste.* »

« L'anno scorso, quando si comminò, come si fa tutti gli anni, l'infelice giornata di Villa Gloria, un giovane alto e pallido appese al mandorlo ai cui piedi cadde Enrico Cairoli, una corona di lauro, in mezzo alla quale, tirata una cordicella, fra le proteste e le paure dei questarini comparve questa iscrizione: *Ai martiri di Villa Gloria gli italiani di Trento e di Trieste.* »

« L'anno scorso, quando si comminò, come si fa tutti gli anni, l'infelice giornata di Villa Gloria, un giovane alto e pallido appese al mandorlo ai cui piedi cadde Enrico Cairoli, una corona di lauro, in mezzo alla quale, tirata una cordicella, fra le proteste e le paure dei questarini comparve questa iscrizione: *Ai martiri di Villa Gloria gli italiani di Trento e di Trieste.* »

di estradizioni di due nuovi cittadini fatti dall'Austria, e temendo che tra l'on. Manzini e l'ambasciatore Austro-ungarico si potesse addivenire ad una soluzione contraria alle sue vedute, sotto il pretesto del Codice di commercio, sopra il quale non vi è più nulla a decidere, egli (il guardasigilli) si è recato a Napoli, per vedere di stornare qualunque decisione tendente ad accogliere la domanda del governo austriaco.

La questione è molto più grave che non sembra a prima vista. Da una parte v'è la prospettiva di una crisi ministeriale, dall'altra l'alterazione se non la rottura delle relazioni coll'Austria. Questa notizia completa l'altra, già da noi data, intorno alla partenza per Napoli del conte Ludolf, ambasciatore austriaco.

TELEGRAMMI

Attentato contro il Re di Serbia

Belgrado 24 — Mentre il Re giungeva alla cattedrale una donna, Elena Marcovich tirò contro il Re un colpo di revolver.

Il Re non fu colpito, nessun ferito. Il maggiore Paravonitz impedi di tirarne un secondo colpo.

La Marcovich fu arrestata; la polizia riuscì a stento a strapparla dalle mani del popolo che la voleva strangolare.

Bucarest 24 — Il viaggio del re di Serbia in Romania tendeva a fuorviare gli instigatori di un complotto contro il Re che recandosi a Rusteciac fu informato di una cospirazione ordita per far saltare in aria con una torpedine il vapore che doveva ricondurlo da Rusteciac a Belgrado.

Belgrado 24 — L'attentato avvenne mentre il vescovo Molicic presentava a Milan la croce da baciare. Si sentirono in prossimità due colpi di rivoltella. Li sparava una vecchietta vestita con eleganza. Chiamata Elena Marcovich. E' vedova di un colonnello che fu giustiziato nel 1879 per la congiura di Topolje.

Be Milan, rimasto illeso, entrò in chiesa;

sua moglie all'atto dell'attentato svenne e fu portata a palazzo.

Milan non ritorò da Bucarest sul vapore perché lettere anonime avevano minacciato la sua vita.

Fu aperta un'inchiesta.

Vienna 24 — La *Politische Corrispondenza* da Belgrado: Nel pomeriggio si tenne consiglio di ministri sotto la presidenza del Re. Rispondendo alla deputazione che lo felicitava in nome della rappresentanza comunale, il Re disse che riponeva piena fiducia nella lealtà del popolo serbo.

Il giorno dopo, la città fu illuminata. Sono grandi telegrammi di felicitazioni dall'imperatore d'Austria e da altri sovrani.

Nel suo primo esame, la colpevole disse che motivi personali l'avevano determinata a commettere l'attentato.

Rovigo 24 — Il Po continua a decrescere ed è a 0,09 sopra guardia. A Fossi Polessia 0,75 sottoguardia. L'inondazione superiore è a 0,38 sottoguardia, l'inferiore a 2,35 sottoguardia, il dislivello è di 2,03.

Il Canale Bianco è a 2,92 e così a 6 centimetri sottoguardia. Ove il Po disconda 70 centimetri sottoguardia, si potranno aprire le chiaviche dei consorzi nel bacino superiore e far defluire in su l'acqua della piena.

Chioggia 24 — Le truppe di ritorno dai paesi inondati furono accolte con entusiasmo dalla popolazione di Chioggia. Venne fatta un'imponente dimostrazione all'esercito.

Lione 24 — Iersera udì una forte detonazione nell'ufficio di reclutamento.

I danni sono poco importanti. — I due soldati presenti rimasero salvi.

Gredosi che una cartaccia di dinamite sia stata introdotta nel condotto d'acqua,

Le dimostrazioni contro il Municipio continuano. Furono fatti altri arresti.

Londra 24 — Il *Times* da Cairo: Il viaggiatore Schweinfurt annuncia dal Sudan, che il sedicente profeta fece grandi progressi e raccavò ad assediare Kartum.

Madrid 24 — Il abelera a Manilla è cessato.

Costantinopoli 24 — Dicesi che lo Scikul-Islam sia dimissionario.

Hong Kong 23 — Una tifone distrusse la maggior parte di Manilla.

Berlino 24 — Le forze numeriche dei partiti al Landtag prussiano sono calcolate approssimativamente come segue: Vi saranno 150 deputati conservatori, 100 del centro, 20 polacchi, 40 progressisti, 60 nazionali e 30 secessionisti.

Costantinopoli 24 — In occasione del Bairam il Kedive telegrafo al Sultano gli auguri, e il desiderio che gli conservi la sua benevolenza e protezione.

Amburgo 24 — Il bastimento *Germania* è tornato felicemente dopo avere trasportato i membri della spedizione artica a Rangawa per stabilirvi l'osservatorio.

Agram 24 — Dopo animata discussione la dieta approvò per appello nominale con voti 38 contro 10 il progetto che toglie al consiglio il carattere militare.

Berlino 24 — Il Consiglio federale decise di prolungare un altro anno il piccolo stato d'assedio in Amburgo in base alla legge contro i socialisti.

Pietroburgo 24 — Il *Journal de Saint Petersburg* afferma che lo Czar abbia incaricato il principe Montenegro di una missione a Roma.

Tunisi 24 — Lo stato del Bay desca gravi inquietudini.

Parigi 24 — Dispiaci dalle provincie segnalano un grande fermento in parechi centri manifatturieri del mezzogiorno della Francia.

A Lione i torbidi continuano. La troppa è sempre conseguita. Furono inviati grandi rinforzi di guardie di pubblica sicurezza. Nella città regna molto panico.

Mandando al *Figaro* che la popolazione di Pietroburgo è affermata per due grandi incendi contemporanei in varie botteghe in un deposito di legname.

Carlo Moro gerente responsabile.

La nuova vittoria della Cromotricosina

A BOLOGNA

Nuova corona al merito del celebre dott. PERINAI

In tutti i giornali della Città di Bologna venne riportata una dichiarazione spontanea di un *Sergente furiere* nel 3. Reggimento di Artiglieria, appoggiata alla testimonianza (nientemeno) di tutto il reggimento medesimo consigliando un portento di scienza, ricapigliando la più grande lucida calvizia del mondo, che non fu mai vinta da tutti gli scienziati nazionali ed esteri, decantati per molti anni le prove. — Leggasi la Dichiarazione: « Omaggio alla verità dove tributare le morti, tutti i illustri dotti Giacomo Ferraris di Genova — inventore della Cromotricosina — in virtù della quale dopo 6 mesi di cura, ho potuto riavere la mia capigliatura da molti anni perduta, non ostante avessi già adoperato, invano sempre, diversi specifici nazionali ed esteri, decantati contro la Calvizia. »

Di questo fatto meraviglioso, e quasi incredibile per la estremissima mia Calvizia di un tempo, possono essere testimoni tutti i miei superiori e camerieri: fra i quali nomino i signori: *Bonino* (Micheli) sergente furiere; *Urbani* (Innocenzo) sergente; *Annunzio* (Vincenzo) sergente; *Artifone* (Giuseppe) sergente; che pressurizzano spesso le mie unctioni, deridenti dapprima la mia fiducia costante nel rimedio, ora convertiti; persino, pronti a testimoniare la meravigliosa efficacia della Cromotricosina.

Bologna 5 luglio 1882.

PONI VINCENZO

sergente-furiere nel 3 regg. artigl.

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del giornale *Il Cittadino Italiano*.

Pomata per la calvizia L. 4,00 — Liquida per la capigliatura L. 4,00.

Coll'umento di cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi postali.

PER GLI STUDENTI

Gli Studenti che si recano a Torino per compiere gli studi all'Università, Liceo ed altri istituti possono avere camera, pensione e cure di famiglia a medico prezzo, rivolgendosi al prof. **Sao. L. Grillo**, Via Rosine 12 bis — TORINO.

UFFICIO DEI DEFUNTI

della edizione in caratteri grossi e carta greve, L. 3 alla dozzina — centesimi 30 la copia.

Trovasi in vendita presso la libreria del Patronato.

STRENE POPOLARI per 1883 in poesie furiane di A. B. di S. Benet. — È uscito dalla Tipografia del Patronato e si vende al prezzo di cent. 20.

